



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



E siste un nuovo slogan coniato nel nostro bel Paese, uno slogan che alle volte è domanda, troppo spesso è risposta, quasi sempre è un comando che quietta la nostra coscienza e allo stesso tempo ammorbidisce il sonno della nostra voglia di partecipare, svegliando questa infinita voglia di pigrizia che rende l'uomo - dicono i più - furbo. La furbizia dell'uomo italiano, che è agli antipodi dell'onesta umana, è una dote strana; la famosa furbizia della volpe le permette di predare la gallina con successo ed estrema facilità; nel "territorio umano/italiano" le ipotetiche galline - dalle uova d'oro custodite in qualche banca estera - divorano quelli che si ergono come le nuovi volpi e lo fanno con

l'astutezza della gallina (ma nel "territorio animale" le galline sono considerate come esseri particolarmente stupidi). Lo slogan del quale parlo e che rende possibile questa inversione di tendenza della furbizia, è la famosa scelta del meno peggio, che poi non è una scelta, ma si traduce in un assecondare i voleri già definiti dei potenti che vengono certificati con la nostra poca partecipazione. Quante volte avete sentito dire: "Beh non sarà la scelta che vorrei fare, ma sicuramente la migliore tra le peggio disponibili" ... ditemi quante volte? Dieci, cento, mille... infinite?! E in quanti campi della nostra vita sociale questa domanda-risposta è stata applicata dai molti? In politica, al lavoro, di fronte la Giustizia, facendo zapping con il telecomando della tv, nell'andare a fare spesa... io sono stanco, stufo, angustiato da tutto questo "piattume" che ci rende omologati, come dei numerini privi di dignità, di voglia di partecipare e di reagire. Ci stanno truffando, rubando il pensiero, la dignità... ci stanno nascondendo la nostra vita e noi, calmi, calmi, assecondiamo ogni volere spacciandoci per i furbi. Ma dire no, decisi, uniti, compatti non significa esercitare una scelta passiva, sottrarsi al lottare per un mondo migliore. Quante volte ci siamo trovati d'accordo nel dire: "Cavoli, la televisione è caduta proprio in basso, la maggior parte dei programmi che passano sono spazzatura..."... ma allora perché guardarli?!... "perché tra i tanti qualcosa di leggermente passabile esiste, d'altronde non la si può mica spegnere!"... ma perché no? Spegnerla è la soluzione. Spegnerla partecipando, indirizzando le antenne dell'intelletto e non quelle di chi spera che paghiamo un canone o che compriamo un decoder per bombardarci di pubblicità (tra l'altro volgari)... dobbiamo di nuovo avere il coraggio di indirizzare le nostre antenne, sollevarle, tornare ad essere attenti e non dannatamente distratti come siamo.

Abbiamo mille mezzi oggi e una penna per mettere un punto ed andare a capo. Con la responsabilità e il dovere di tornare ognuno a scrivere la propria storia.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Resoconto economico 2007	pag. 2
Emergency: difendere la vita	pag. 3
Fuggire con coraggio	pag. 4
Dopo il terremoto...	pag. 5
I palombari fezzanotti...	pag. 6
... orgoglio del... mondo!	pag. 7
Pro Loco: l'estate so avvina!	pag. 8
Burundi: la cooperativa	pag. 9
Roxy Team: Zeitgeist parte 2	pag. 10
Roxy Team: Zeitgeist parte 2	pag. 11
Esistono gli extraterrestri?	pag. 12
Di fronte a quella cabina...	pag. 13
Borgata: la sfilata del 2008	pag. 14
Sorrisi, arte e poesia	pag. 15
La nostra storica cooperativa	pag. 16



LE NOSTRE ATTIVITÀ

FACCIAMO I CONTI!!!

	SPESE REALIZZAZIONE (non spediti)	SPESE SPEDIZIONE	SPESE ADOZIONI	SPESE ALTRI PROGETTI	TOTALE SPESE MESE	ENTRATE IL CONTENITORE	ENTRATE ADOZIONI	ENTRATE LETTORI DISTANTI	ENTRATE ALTRI PROGETTI	TOTALE ENTRATE MESE	RISULTATO MESE
GENNAIO/FEBBRAIO	€ 209,81	€ 151,10	€ 206,60	€ 233,37	€ 800,88	€ 260,00	€ 60,00	€ 305,00	€ 85,00	€ 710,00	-€ 90,88
MARZO	€ 209,87	€ 149,68	€ 103,30	€ 33,30	€ 496,15	€ 235,00	€ 75,00	€ 80,00	€ 0,00	€ 390,00	-€ 106,15
APRILE	€ 179,34	€ 140,21	€ 103,30	€ 0,00	€ 422,85	€ 200,00	€ 90,00	€ 240,00	€ 0,00	€ 530,00	€ 107,15
MAGGIO	€ 148,63	€ 142,49	€ 103,30	€ 0,00	€ 394,41	€ 280,00	€ 25,00	€ 7,00	€ 0,00	€ 312,00	-€ 82,41
GIUGNO	€ 175,18	€ 147,66	€ 103,30	€ 0,00	€ 426,13	€ 250,00	€ 25,00	€ 10,00	€ 0,00	€ 285,00	-€ 141,13
LUGLIO/AGOSTO	€ 175,18	€ 159,06	€ 206,60	€ 1.330,07	€ 1.870,90	€ 285,00	€ 70,00	€ 105,00	€ 20,79	€ 480,79	-€ 1.390,11
SETTEMBRE	€ 176,40	€ 156,37	€ 103,30	€ 0,00	€ 436,07	€ 240,00	€ 25,00	€ 270,00	€ 185,00	€ 720,00	€ 283,93
OTTOBRE	€ 195,75	€ 160,36	€ 103,30	€ 1.000,00	€ 1.459,41	€ 280,00	€ 25,00	€ 5,00	€ 520,00	€ 830,00	-€ 629,41
NOVEMBRE	€ 177,63	€ 153,49	€ 103,30	€ 207,37	€ 641,78	€ 235,00	€ 25,00	€ 150,00	€ 235,00	€ 645,00	€ 3,22
DICEMBRE	€ 186,55	€ 132,07	€ 103,30	€ 325,81	€ 747,72	€ 265,00	€ 25,00	€ 70,00	€ 580,10	€ 940,10	€ 192,38
TOTALE	€ 1.834,31	€ 1.492,48	€ 1.239,60	€ 3.129,92	€ 7.696,31	€ 2.530,00	€ 445,00	€ 1.242,00	€ 1.625,89	€ 5.842,89	-€ 1.853,42

Delta Il Contenitore	€ 695,69
Delta Spedizioni	-€ 250,48

DISTRIBUZIONE	
Entrate Parrocchia	€ 1.790,17
Entrate esercenti	€ 739,83

RISULTATO ANNO 2007	
Rimanenza anno 2006	€ 3.668,89
Risultato gestione 2007	-€ 1.853,42
Rimanenza anno 2007	€ 1.815,47

Come ormai è giusta consuetudine, nel numero di marzo del nostro mensile, viene pubblicato il resoconto economico dell'anno appena trascorso, dando così riscontro a tutti voi lettori che ci sostenete e seguite, di come vengono utilizzate le vostre preziose offerte che da più di undici anni ci permettono di alimentare importanti progetti di solidarietà. Risulta altresì doveroso per noi essere per così dire "ripetitivi" nello spiegare la logica di questo schema posto sopra queste righe. Precisiamo da subito che "Il Contenitore" non è una associazione a scopo di lucro e che quindi ciò che viene definito come "spese per adozioni" o "spese per altri progetti" nella maggioranza dei casi non sono altro che preziose donazioni de "Il Contenitore" a favore di persone bisognose, così come ciò che viene definito "entrate" non sono altro che la somma delle vostre preziose offerte; utilizziamo le voci spese/entrate per rendere facile e snella la comprensione di tutti voi: laddove ci sono delle spese si identificano delle uscite di cassa e viceversa delle entrate. Nella prima voce "spese realizzazione (non spedite)" sono raggruppate le spese per la realizzazione del volume cartaceo de "Il Contenitore" e dell'allegato "Bang!", relativamente a quelli distribuiti nel territorio e quindi non spediti; nella colonna "spese di spedizione" sono identificati i costi relativi alla realizzazione/spedizione di tutti i numeri de "Il Contenitore" e "Bang!" distribuiti fuori dal nostro territorio e quindi inviati per mezzo posta. Appena subito sotto il rendiconto, troverete tre piccole tabelle, la prima delle quali identifica dei "delta" ovvero delle differenze di risultato relativamente sia ai numeri distribuiti localmente ("delta Il Contenitore") che a quelli spediti ("delta spedizioni")... come si ottengono? E' semplice: per quelli distribuiti localmente basta fare il totale della colonna 1 ("spese realizzazioni non spediti") meno il totale della 6 ("entrate Il Contenitore"), mentre per quelli spediti il totale della colonna 2 ("spese spedizione") meno il totale della colonna 8 ("entrate lettori lontani"); in base a questa analisi si evince che per i numeri distribuiti localmente riusciamo a coprire le spese di realizzazione e per il 2007 abbiamo ottenuto un "+ 695,69" € da poter investire in progetti di solidarietà, mentre per quelli spediti la situazione cambia radicalmente avendo ottenuto nel 2007 un risultato di gestione pari ad € -. 250,48". Per quanto concerne quest'ultimo risultato negativo, dobbiamo precisare sia che il costo dei francobolli relativamente al nostro tipo di spedizione è quasi raddoppiato (da 0,90 € a 1,50 €), sia che molti lettori che sono desiderosi di leggerci fuori dal nostro territorio non capiscono che è vero che il nostro mensile è a offerta libera e che si può prendere anche gratuitamente (però ricordiamo a tutti, anche a quelli locali, che non riceviamo nessun tipo di sovvenzione statale o comunale... noi!!!), ma sarebbe il minimo ricevere almeno i soldi dei francobolli... Nella piccola tabella subito dopo ("distribuzione") viene divisa la somma totale delle offerte ricevute con la distribuzione del giornale localmente, tra quelle ottenute in Parrocchia e quelle presso i nostri amici esercenti. Continuando l'analisi della tabella generale, nella colonna "spese adozioni" non trovate altro che tutte le nostre donazioni per il progetto "Buonavita in Brasile" che non è altro che la somma di tutti i versamenti che ogni mese vengono pubblicati proprio in queste pagine; nella voce "spese altri progetti" sono raggruppate le molte offerte fatte per altri progetti che non siano le adozioni (700,00 € ad Emergency con "Buonavita con Emergency" e 1.000,00 per la missione di Padre Bepi con "Buonavita in Burundi"), così come le spese per realizzare tutto ciò che non sia il volume de "Il Contenitore" e "Bang!" come mostre, spettacoli, DVD (vedi ad esempio noleggio attrezzature per spettacoli, SIAE, ecc.); le "entrate adozioni" non sono altro che le offerte a noi consegnate volutamente per destinarle alle nostre adozioni a distanza, così come le "entrate per altri progetti" sono la somma delle offerte ottenute non dalla distribuzione del giornale, ma da altre attività come spettacoli, mostre, lotterie, realizzazione di DVD, ecc.; l'ultima colonna ovvero "risultato mese" non è altro che l'andamento di gestione totale de "Il Contenitore" che si ottiene facendo la sottrazione tra la colonna 5 ("totale spese mese") e la 10 ("totale entrate mese"). Tale risultato finale totale di "- 1.853,42" € aggiunto alla rimanenza dell'anno precedente (2006) di 3.668,89 €, ci portano ad un disponibile in cassa al 01/01/08 di 1.815,47 € che ci permetterà di intraprendere con la giusta serenità anche questo anno che verrà con tanti progetti nella testa. Speriamo di essere stati esaurienti e precisi, poiché ci teniamo moltissimo ad essere trasparenti e corretti con chi permette a noi di aiutare così tante persone. Ancora grazie di cuore.

Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa

BANALITÀ CON EMERGENCY

DI FATTO E DI DIRITTO

Tutti gli esseri umani hanno diritto a... Il più delle volte questa affermazione è innegabile, tanto da essere evidente, da sembrare inutile, da rasantare la banalità. Altro è però innegabile, evidente e banale: queste enunciazioni di diritti sono spesso ignorate, queste prescrizioni disattese. L'abitudine alla violazioni rende i diritti universali molto simile ad un'universale ipocrisia: più universale e più vera delle dichiarazioni. Sarà riprovevole ma è incontrovertibile. E chi lo annota risulta petulante, ingenuo, privo di "senso della realtà".

Il diritto alla salute, del quale ci occupiamo, si aggira nei dintorni immediati del diritto a vivere: diritto così elementare, così di base, che è presupposto di qualsiasi altro. Tanto elementare e di base, da non avere un particolare bisogno di essere enunciato, formulato, elaborato. Di fronte ad un ferito o un malato in pericolo di vita, si consulteranno dichiarazioni universali o convenzioni internazionali per stabilire se debba essere aiutato nel suo tentativo di sopravvivere? Quasi che, non trovando in tempo utile la citazione appropriata, gli si debba o possa dire "Ci dispiace, il tuo caso non è previsto...".

Per l'attività che svolgiamo, quando parliamo di diritti a questo pensiamo: che non è pensabile dire di no. Che documenti solenni diano un nome a questa necessità può essere utile. In caso contrario tuttavia, se cioè questa impossibilità di rifiutarsi non sia scritta, sottoscritta o stabilita, nulla può cambiare.

Che i diritti esistano per essere sì enunciati, ma poi ignorati e violati, è constatazione che a tal punto si ripete da costituire la normalità. Evitare le conseguenze di questa diversa "normalità" è il senso e lo scopo di una Organizzazione non governativa come Emergency. In alcuni o molti ambiti, probabilmente, avrebbe senso rifiutarsi di svolgere funzioni "di supplenza" di fronte alle inadempienze dei poteri pubblici e istituzioni, nazionali o internazionali. Avrebbe senso porre le istituzioni "di fronte alle loro responsabilità". Non ha altrettanto senso gettare il peso di queste inadempienze sulle sofferenze e sulla possibilità di vivere dei meno fortunati tra i nostri simili. L'alternativa tra la vita e la morte di essere umani non può essere strumento di pressione su autorità irresponsabili, o di loro "educazione". La vita delle persone, almeno o soprattutto questa, non può essere uno strumento per raggiungere uno scopo, sia pure giusto: è essa stessa sempre comunque uno scopo, sempre comunque da perseguire. Rispondere incondizionatamente al bisogno e al diritto incondizionato di un essere umano a vivere: questo è forse un privilegio che "fa bella" l'esistenza. Solo un modo fra tanti di concepire la vita, forse. Ma forse anche il dovere, per tutti, di rispettarla.

Carlo Garbagnati

RIFLESSIONE

Nel momento in cui mi appresto a far scorrere le dita sulla tastiera del PC, il calendario mi ricorda che è già iniziata la Quaresima. E' sì, quest'anno la Pasqua "cade bassa", come si suol dire, visto che il giorno sarà domenica 23 marzo. La Pasqua, una tra le feste più importanti per noi credenti, S. Natale, la nascita; Pasqua, resurrezione dopo la morte in croce. Poche parole che tanto devono farci riflettere. Per come le cose stanno andando nel mondo molte volte, sempre più spesso, mi chiedo se abbiamo veramente meritato tutto questo, in quale modo Lo stiamo ringraziando per essersi fatto crocifiggere per la nostra salvezza? Basta guardarsi intorno, leggere, informarsi in qualsiasi maniera e subito, almeno a me, viene da pormi questa domanda. Potrò sembrare pessimista, ma sfido chiunque, e vorrei con tutto il cuore sbagliarmi, a dimostrarmi che la strada che abbiamo preso sia quella giusta. Un piccolo esempio, abbiamo bisogno di una persona che ci rappresenti in un qualsiasi campo? Quale il modo migliore per sceglierla? Quello che si dovrebbe guardare per prima cosa: onestà e rettitudine, passano come optional, l'importante che mi faccia star bene poi, se inganna bene il prossimo, se è "furbo" e gli si possono attribuire tutti gli aggettivi più negativi possibili è la persona che fa per me! E' proprio così, come dicevano i "vecchi": "Il mondo è fatto di furbi e di scemi". Quanto sono felice di appartenere alla seconda categoria. Quanto sono felice dell'educazione religiosa e civica che mi hanno trasmesso i miei genitori. Quanto è bello poter camminare a testa alta senza la paura di essere additato da qualcuno... Che sciocco, ma cosa sto scrivendo qui se andiamo avanti "di questo passo" chi dovrà vergognarsi ad uscire di casa saranno quelli come me, non loro. La spavalderia, l'arroganza e la maleducazione di tante persone non ha limiti, è triste sentire genitori che invece di rimproverare il proprio figlio facendogli capire che il comportamento che hanno tenuto verso un loro compagno non è corretto, lo incitano invitandolo a "farsi rispettare", magari con qualche calcio. Con questi insegnamenti che uomini avremo un domani? Certo è bello la domenica, per me, vedere quel folto gruppo di bambini e giovani di ogni età partecipare con devozione alla S. Messa. E' bello anche perché mi fanno tornare con la mente al mio passato, al periodo in cui frequentai quelle scuole, che oggi purtroppo non ci sono più, quell'oratorio, gli insegnamenti appresi, insegnamenti tramandati da quel grande fondatore che porta il nome di S. Giovanni Bosco che si è sempre battuto per formare giovani che, adulti, potessero essere persone solidali, cittadini attivi e responsabili, persone aperte ai valori della vita e della fede capaci di vivere con gioia e responsabilità. Tutto questo mi incoraggia, mi aiuta ad andare avanti, mi dà forza questa certezza, questo sapere che fortunatamente non esistono solo le persone descritte prima, ma esistono queste realtà, questi giovani che tutti noi dobbiamo cercare, ognuno a modo nostro, di aiutarli affinché possano sempre percorrere il cammino iniziato, il cammino della fede. La fede, questa parola in un certo senso astratta ma molto più reale di quanto si possa immaginare. In questo cammino, che anche quest'anno ci porterà alla Pasqua vediamo di riflettere appunto, di scrollarci d'addosso questo senso quasi di vergogna verso il prossimo, questa paura di essere presi per "fessi" perché ci si comporta in modo corretto al contrario dell'amico che sa essere più "furbo" sapendo "fregare" bene il prossimo. Scrolliamoci tutte queste idiozie se vogliamo veramente che questo mondo possa cambiare, ricordiamoci che l'unione fa la forza, dobbiamo convincerci che, volendo, tutti insieme potremmo sconfiggere questa gravissima forma di "cancro" che l'uomo vuole a tutti i costi iniettarci. Allora l'umile consiglio che posso darvi è quello di prendere scope, stracci e tutto ciò che necessita per una radicale pulizia e cominciando dalla nostra coscienza proseguiamo ramazzando tutto ciò che di sporco troviamo lungo la nostra strada.

Gian Luigi Reboa

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

QUALE DIVERSITÀ?

Alla luce
dei vostri occhi,
io sono un diverso.
Seduto sopra
una carrozzella,
compagna
della mia vita,
non posso saltare;
correre o, ballare.
I miei sogni,
s'infrangono
sulle pareti
delle rinunce.
Solo il pensiero
è libero di volare,
di fantasticare,
di cogliere una stella,
per realizzare
i miei desideri.
Alla luce
dell'anima mia,
mi sento
ancor più diverso
perché, Essa,
mi regala sentimenti
gioie ed emozioni,
che, forse altri,
non avranno.
Siamo tutti
figli dell'universo,
dove vivono
miliardi di stelle,
diverse fra di loro.
Io, sono
una di quelle
le altre, siete
tutti voi;
nessuno, è uguale a noi.
Perciò, dove sta
la diversità?...
Solo la mente, lo sa.

Vittorio Del Sarto

AI MIEI FIGLI

Siete due schegge
della stessa pietra,
siete due note
dello stesso canto,
siete due raggi
della stessa luce,
siete due gemme
dello stesso arbusto,
siete due gocce
della stessa fonte,
siete due frutti dello stesso amore:
siete fratelli, figli miei,
non dimenticatelo mai.

Cirilla (Gabry Bovis)

SCELTE DI... VITA!

Vi chiedo scusa. Chiedo umilmente scusa a tutte quelle persone che ogni giorno lottano per arrivare degnamente alla fine del mese, chiedo scusa a tutti quei papà che si fanno in quattro per stupire il loro bimbo con un piccolo pensiero sotto l'albero di Natale, a tutte le mamme che si devono ingegnare per presentare a tavola un pasto degno della loro famiglia, a tutti i nonni, che pur avendo lavorato per una vita intera faticano ad avere tutto quello che si meriterebbero.

Non credo che sia solo colpa mia se ovunque mi giro osservo visi tesi e preoccupati di persone che non stanno vivendo la vita che hanno sempre sognato, ma proprio in questo periodo in cui soffia un'aria densa, scura, grave, io ho partorito la mia decisione.

Ho partorito, sì! Perché non è stato facile, perché il mio stato di insoddisfazione è cresciuto lento dentro di me. Ho cercato di nascondere inizialmente, ma non è come nascondere una deliziosa pancia ad inizio gravidanza, non basta una maglia un po' più larga. Forse, per i primi mesi, sono sufficienti uno stomaco allenato, capace di ingerire tutto, gli amici che ti alleviano ogni malumore, i libri e la musica che ti rilassano la mente e ti accompagnano in mondi lontani e soprattutto lontano dal tuo.

Poi l'insoddisfazione piano, piano cresce e diventa ingombrante, troppo ingombrante.

Ti logora lentamente prima il cuore, sensibile e generoso e poi rinchioda la tua mente, un tempo viva e curiosa. E allora ti trovi ad un bivio... butti via la chiave e rimani rinchiusa in quella prigione, che dopotutto è un posto sicuro, solido, immobile... o decidi di tentare la fuga. Fuggire!!! non è così facile! Molte persone, la maggior parte, potrebbero vederlo come gesto di immaturità e inaffidabilità, nonché una mancanza di rispetto per chi per mille motivi rimane consapevolmente in prigione. Per di più la fuga è sempre qualcosa di insicuro, di incontrollabile e si sa, le incertezze talvolta affascinano ma spesso fanno paura: *ho scelto la fuga!* Sono scappata dalla mia vita di sempre perché quella vita non era più nelle mie mani. Per anni mi sono mancata di rispetto cercando di auto convincermi e, soprattutto, facendomi convincere che intanto tutto va così, anzi, che ero una persona estremamente fortunata e maledettamente egoista perché in molti si sarebbero voluti trovare al mio posto.

Ma vi starete domandando di cosa sto parlando e secondo me in molti ci sono già arrivati: LAVORO! Parlo di lavoro, quello che nella maggior parte dei casi dovrebbe "Nobilitare l'uomo", ma che, purtroppo, qualche volta (troppo spesso) gli strappa la dignità!

Il mio non è un assolutamente un caso così estremo di dignità negata, ma penso a tutte quelle persone che per onorare il più importante dei diritti, nonché il più affascinante dei doveri che ci è stato donato da qualcuno infinitamente più grande di noi, si prostra davanti a padroni dalla pancia piena e dalle tasche senza fondo per poter semplicemente respirare. E attenzione! Respirare non è vivere!

Elisa Frascatore

NASCERE CON L'ESPERIENZA DEL VECCHIO...

IL tempo, gli anni passano veloci, come lampi al ciel sereno. Guardo attentamente i bimbi crescere e mi stupisco vedendoli così grandi; loro sono lo specchio che riflette la mia immagine che invecchia: sono quello che io sono stato e saranno quello che io sono. Come sarebbe bello nascere con l'esperienza del vecchio e vivere la vita.

Rosario Finistrella

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

UNO SPARTIACQUE STORICO

Sono ormai trascorsi 27 lunghi anni dal terribile sisma che il 23 novembre 1980 rase al suolo alcuni centri dell'Alta Irpinia e della Basilicata, cancellando intere famiglie, decimando e stremando le popolazioni locali. Si trattò di un immane cataclisma, le cui rovinose conseguenze non furono causate solo da elementi naturali, bensì pure da fattori di tipo storico-politico e antropico-culturale. Ricordo che nei mesi immediatamente successivi alla catastrofe, non furono pochi gli osservatori e gli analisti politici che si spinsero a formulare l'agghiacciante ipotesi di una vera e propria "strage di Stato". La furia tellurica investì in modo traumatico e devastante le comunità di Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni e Conza della Campania, i centri più gravemente danneggiati dal sisma. Ebbene, da quel funesto giorno sembra separarci un'eternità! In tutti questi anni, le tematiche collegate al terremoto del 1980 e alla ricostruzione post-sismica sono state oggetto di validi e complessi studi, inchieste e approfondimenti, condotti e pubblicati anche su blog e siti Internet (naturalmente sono state scritte anche scempiaggini). Per cui sembrerebbe che non ci sia molto da aggiungere. Invece, credo che valga la pena di spendere qualche frase in occasione delle consuete e rituali commemorazioni, celebrate nel 27° anniversario del triste evento. Per gli abitanti dell'Alta Irpinia, in modo particolare per i cittadini di Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi e Conza della Campania (i tre Comuni più disastrati dell'area del cratere) il terremoto del 23 novembre 1980 ha costituito indubbiamente un avvenimento luttuoso, per cui quel giorno non rappresenta una data qualsiasi del calendario, ma segna un vero spartiacque storico-cronologico e antropologico-culturale. Equivalente all'11 settembre 2001 per gli Americani, oppure all'anno zero, ossia all'avvento di Gesù, per i cristiani.

L'espressione "data-spartiacque" indica anzitutto che, a partire da quel momento storico, la nostra vita quotidiana è radicalmente mutata sotto ogni profilo. La realtà delle nostre zone si è trasformata visceralmente sul versante economico e sociale, persino a livello psicologico ed esistenziale, facendoci letteralmente regredire sul piano antropologico e culturale. Il terremoto ha straziato le nostre vite, turbato le nostre emozioni e percezioni, segnando profondamente le nostre menti, i nostri stati d'animo, la sfera interiore degli affetti e dei sentimenti più intimi, perfino i nostri istinti più elementari. Il cambiamento, inteso come imbarbarimento, si è insinuato dentro di noi, negli atteggiamenti e nelle relazioni più comuni, penetrando fino in fondo alle viscere della terra. Una terra sempre più infetta e corrotta dall'inquinamento chimico-industriale, avvelenata dai rifiuti e dalle scorie d'ogni genere. Così pure l'aria e l'acqua, che un tempo erano assolutamente pure e incontaminate.

Ciò che invece sembra mantenersi perennemente intatto, immutato e quasi indisturbato, è l'assetto del potere politico-clientelare che continua a ricattare i soggetti più deboli e indifesi, a condizionare la libertà di scelta delle coscienze individuali, influenzando gli orientamenti elettorali dei singoli, vale a dire di vasti strati della popolazione.

Pertanto, al fine di non dimenticare l'immane tragedia collettiva che 27 anni or sono fece precipitare nel lutto più doloroso ed insanabile le comunità dell'Alta Irpinia e della Basilicata, concludo citando un celebre aforisma: "UN POPOLO SENZA MEMORIA E' UN POPOLO SENZA SPERANZA E SENZA FUTURO".

Lucio Garofalo

RICORDO (1)

Tu forse stai dormendo,
né ti risveglia il vento...
Non potrai ancora narrarci i tuoi sogni.
Sorridere festosa come solo sapevi fare.
Così umile e mite sei partita.
Non c'era biasimo nel tuo sguardo!
Forse una meraviglia attonita.
Non ti sei girata indietro...
Chissà cosa presagiva il tuo cuore
stanco di lottare.
E forse le stelle lassù risplendenti,
come il tuo sguardo limpido,
sapranno vegliarti...
Ma rabbrivisce malinconica la terra.
E il cielo si appanna.
Gemono i rami in una fioritura
che non accoglie il tuo sorriso.
Vana ti aggiri,
ombra muta e calma,
in una fioritura di rose.
Fuggisti al colmo dell'estate!
Quasi pudica e tenera,
mite come una primavera.
Accorata ti esprimi fra i solchi
dei prati,
e nella benedizione del giorno,
donna amata da tutti.
Ti aggiri fra i pampini come incredula
di essere come ombra.
Immagine fedele alla sua dimora.
Giacché niente potrà ormai distoglierti
dal grembo freddo della terra,
in un amore immenso,
più grande della morte.

Adriano Godano in ricordo di zia Vera

TACETE

Le vostre parole mi dicono
di non abbandonare mai
la speranza, ma
non sperate in me;
mi dite di credere,
ma non credete in me
mi dite di accettarmi, ma
vi guardate bene, voi dal farlo.
Mi dite che l'amore, un giorno
mi bacerà, ma, come farisei,
non ci credete perché
voi stessi ci avete già rinunciato.
Eccomi, sono qui,
l'indesiderato che pure
desidera con tutta la sua
carne e tutto il suo sangue.
Soltanto la vostra indifferenza
non lo accetta, non comprende
che io vivo.
Se aveste dignità tacereste
per Dio se tacereste.

Stefano Mazzoni

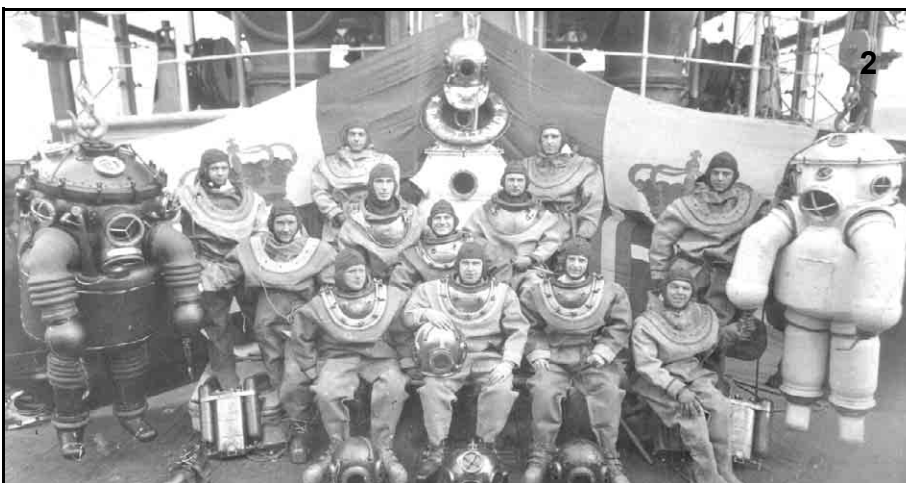
FEZZANO E LA SUA STORIA

I PALOMBARI E LA LORO GENTE



Anni fa già scrissi qualcosa su di loro proprio in questa rubrica, oggi mi ripeto non perché non ho altri argomenti da trattare ma perché vorrei in qualche modo rendere loro giustizia dopo l'affronto fattogli l'anno scorso, dopo il fango gettatogli addosso. A loro che, purtroppo, non possono più difendersi. E questo è ancora più triste. Molti, del luogo, avranno già capito a cosa faccio riferimento: quel cartello, non veritiero ("falso storico", come lo definì mia sorella) frutto dell'ignoranza in materia, che è stato posto all'ingresso del paese di Le Grazie. Sotto al nome stesso da diversi mesi possiamo leggere: "Città dei palombari". Innanzi tutto consiglieri di scendere dalle nuvole e camminare con i piedi per terra, Le Grazie, come Fezzano, Porto Venere e gli altri paesi del golfo, sono tutt'al più borghi marinari non città, secondariamente sarebbe buona cosa che prima di decidere sul da farsi di qualsiasi cosa, bisognerebbe informarsi, prima di incorrere in brutte figure. Le Grazie ha avuto certo i suoi palombari "graziotti", ma certamente non nel numero così alto come Fezzano. Quando decisero per quel cartello, parlarono pure di militari. La storia dei nostri paesi l'hanno fatta i nostri "vèci", i militari, in questo contesto, non c'entrano proprio nulla, sono, purtroppo, nel nostro territorio come potrebbero essere da qualsiasi altra parte. Scrivendo questo non voglio certamente

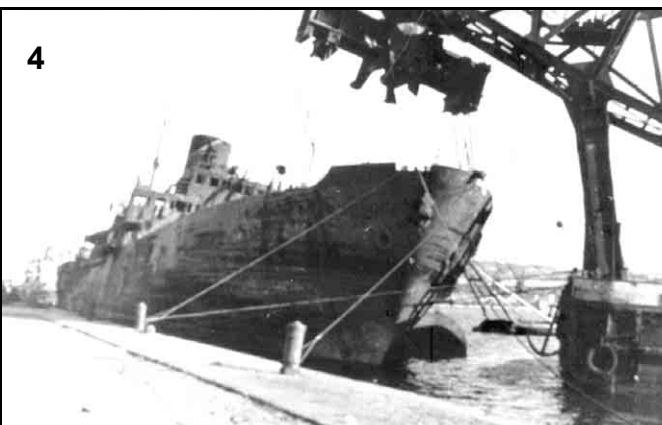
fare delle polemiche od una classifica, ma solo far capire il grossissimo sbaglio di collocazione di quel cartello che, se proprio si aveva piacere d'installare per ricordare il passato subacqueo della nostra gente, doveva essere collocato sul confine che delimita l'inizio del comune di Porto Venere (sulla sponda del "Netto", per intenderci). Spero con questo di non essere frainteso ma vorrei mettere qualsiasi persona al mio posto e sono certo capirebbe l'amarezza che provo ogni volta che si presenta davanti ai miei occhi quella scritta. Mio padre dei 78 anni di vita terrena vissuti ne trascorse 33 "sott'acqua"!!!



Veniamo dunque a loro, alle loro "guide" ed a quanti in qualsiasi ruolo hanno svolto il loro lavoro a bordo delle loro barche o all'interno dei cantieri allestiti per i vari recuperi navali. I palombari che in periodo bellico e post bellico hanno onorato il proprio paese, Fezzano, furono: i fratelli Reboa ovvero Giovanni (mio padre), Pietro e Stefano; Dario Lavagnini, Adelio Cottica, Francesco Lavagnini, Francesco Ferrentino, Germano Gobbi, Gino Fanelli e i fratelli Giuseppe e Federico Gerbelli (in tempi più recenti ci furono inoltre anche i fratelli Raffaele e Carlo Di Bonito e Mauro Gerbelli)... questi coloro che hanno portato per l'Italia ed all'estero il nome del loro paese, questi coloro che hanno rischiato la vita, e qualcuno ce l'ha lasciata, facendo recuperi dai Dardanelli all'Egitto (foto 1 - Alessandria D'Egitto 1950), da Creta alla Normandia e tanti tanti altri posti insieme alle loro valide "guide" ed ai loro validi operai che erano: Giuseppe D'Imporzano, Bruno Reboa, Raniero Lavagnini, Maurizio Benedetti, Bruno Manetti, Mario Manetti, Guido Dorgia, Mario Dorgia, Aldo Funicelli, Rodolfo Guano, Vittorio Raggi, Eligio Bardi, Giuseppe Lucignano, "Cassanello", Leandro e Mauro Gerbelli (gli unici che oggi possono ancora testimoniarmi

FEZZANO E LA SUA STORIA

queste "avventure"). Due di questi nostri valorosi palombari riposano, uno accanto all'altro, nel nostro cimitero dal lontano 1949: Gino Fanelli, un incidente motociclistico durante il tragitto per recarsi al lavoro, lo strappò all'affetto della sua Annita, a soli 35 anni, lasciandola con due bimbe piccole; Germano Gobbi durante le operazioni di recupero di una nave militare, ad Anzio, si immerse per piazzare la "carica" che avrebbe dovuto sfangare la prora della nave e consentirne in seguito i lavori che l'avrebbero riportata in superficie. Un'operazione di routine che era seguita, naturalmente, dalla riemersione del palombaro che, dopo che la guida gli aveva tolto l'elmo sulla barca, salivano sul pontone d'appoggio che già si trovava in posizione di sicurezza, prima di far brillare la carica. A Gobbi, visto che subito dopo avrebbe dovuto immergersi, tolsero, come già scritto, solo l'elmo lasciando tutto il resto. Il caso volle che, nessuno sapeva, nessuno avvertì (chissà?), in una stiva di prora vi fossero ancora delle munizioni... l'onda d'urto fu più forte del previsto facendo sì che il pontone, non essendo più a distanza di sicurezza, ondeggiò paurosamente facendo cadere in mare tutti i suoi occupanti... Per il povero Germano, senza elmo e con due scarponi ai piedi da 9 Kg ciascuno e la "collana" composta dai piombi da 11 Kg l'uno, sul petto e sulla schiena, fu la fine. Il fondale era sui dodici/quindici metri, la sua guida si tuffò in un estremo, vano tentativo, lo trovò ormai esanime nell'atteggiamento di slacciarsi gli scarponi... "L'aveva vista in faccia" in tutte le sue sembianze. Finì così la vita terrena di questo giovane di 36 anni che lasciò al Fezzano la sua giovane sposa con tre figli da crescere. Tra l'altro, proprio lui, negli anni 1932/33, fece parte del gruppo speciale di "palombari di alta profondità" su nave "Titano" (foto 2 - primo in alto a destra) e con lo speciale scafandro "Galeazzi", conquistò il record mondiale di profondità scendendo a 237/240 mt.. Un altro fatto che mi preme ricordare riguarda Pietro Reboa, lo zio "Piero", (foto 3 - primo a sinistra).



All'imboccatura del porto del Pireo, Grecia, era affondata la nave "York", non poteva essere "tagliata" sul fondo perché carica di materiale esplosivo. Per molti esperti, stranieri, riportarla in superficie si rivelò come un'impresa impossibile. "Giocarono l'ultima carta" provando a contattare i palombari italiani. Fu così che lo zio "Piero" ed i suoi compagni partirono con destinazione il Pireo. Dopo aver ispezionato lo scafo, decise di tamponare tutte le falle, svuotarla del suo pericoloso contenuto e, con l'aiuto di grossi "palloni" procedettero per riportarla in superficie ottenendo un risultato più che positivo. Venne quindi rimorchiata sino al porto di Bari (foto 4) dove, in seguito fu demolita. Dell'impresa ne parlarono tutte le radio locali, era il 1947 circa, ed un importante giornale inglese dell'epoca commentò l'episodio sottolineando la grande competenza e audacia di: "Questi esperti diabolici italiani" che riuscirono dove altri avevano fallito. Un altro nostro palombaro, Dario Lavagnini (foto 5), rischiò la vita durante le fasi del recupero del cacciatorpediniere Alpino, affondato da una bomba il 19 aprile 1943 al molo Italia. Durante il posizionamento dei "palloni" uno si staccò improvvisamente e riemergendo colpì la barca in cui vi era la guida di Dario intenta a pompargli aria. La barca si capovoltò e l'aria al palombaro non arrivò più, in quei terribili ed interminabili secondi, quando ormai le forze venivano a mancare vide la manichetta collegata al cilindro, con le poche forze ormai rimaste riuscì ad aggrapparvisi e risalire in superficie... l'incubo era finito e avrebbe potuto raccontarlo. Altri episodi potrei raccontare, ma lo spazio non me lo consente, vorrei comunque aver reso l'idea e sono certo che avrete capito perché la visione di quel cartello, in quel luogo, mi angoscia terribilmente e mi batterò con tutte le mie forze affinché venga rimosso. Sono pure convinto che questa mia angoscia verrà capita ancor più dalle famiglie, "graziotte", Battistone e Broccini, la prima con tre generazioni e la seconda con due di palombari. Soprattutto loro sapranno mettersi meglio nei miei panni e condividere questa mia richiesta che accomunerebbe il valore di questi nostri "veci" che tanto onore diedero ai nostri paesi portando il loro nome per l'Italia e per il mondo con la loro alta professionalità.

Gian Luigi Reboa

P.S.: Mi scuso con coloro (o con le famiglie) che in questo scritto posso aver dimenticato di nominare, ma non per questo meno degni di gloria.

guarda Pietro Reboa, lo zio "Piero", (foto 3 - primo a sinistra). All'imboccatura del porto del Pireo, Grecia, era affondata la nave "York", non poteva essere "tagliata" sul fondo perché carica di materiale esplosivo. Per molti esperti, stranieri, riportarla in superficie si rivelò come un'impresa impossibile. "Giocarono l'ultima carta" provando a contattare i palombari italiani. Fu così che lo zio "Piero" ed i suoi compagni partirono con destinazione il Pireo. Dopo aver ispezionato lo scafo, decise di tamponare tutte le falle, svuotarla del suo pericoloso contenuto e, con l'aiuto di grossi "palloni" procedettero per riportarla in superficie ottenendo un risultato più che positivo. Venne quindi rimorchiata sino al porto di Bari (foto 4) dove, in seguito fu demolita. Dell'impresa ne parlarono tutte le radio locali, era il 1947 circa, ed un importante giornale inglese dell'epoca commentò l'episodio sottolineando la grande competenza e audacia di: "Questi esperti diabolici italiani" che riuscirono dove altri avevano fallito. Un altro nostro palombaro, Dario Lavagnini (foto 5), rischiò la vita durante le fasi del recupero del cacciatorpediniere Alpino, affondato da una bomba il 19 aprile 1943 al molo Italia. Durante il posizionamento dei "palloni" uno si staccò improvvisamente e riemergendo colpì la barca in cui vi era la guida di Dario intenta a pompargli aria. La barca si capovoltò e l'aria al palombaro non arrivò più, in quei terribili ed interminabili secondi, quando ormai le forze venivano a mancare vide la manichetta collegata al cilindro, con le poche forze ormai rimaste riuscì ad aggrapparvisi e risalire in superficie... l'incubo era finito e avrebbe potuto raccontarlo. Altri episodi potrei raccontare, ma lo spazio non me lo consente, vorrei comunque aver reso l'idea e sono certo che avrete capito perché la visione di quel cartello, in quel luogo, mi angoscia terribilmente e mi batterò con tutte le mie forze affinché venga rimosso. Sono pure convinto che questa mia angoscia verrà capita ancor più dalle famiglie, "graziotte", Battistone e Broccini, la prima con tre generazioni e la seconda con due di palombari. Soprattutto loro sapranno mettersi meglio nei miei panni e condividere questa mia richiesta che accomunerebbe il valore di questi nostri "veci" che tanto onore diedero ai nostri paesi portando il loro nome per l'Italia e per il mondo con la loro alta professionalità.

Piccola gloria postuma ai palombari dell'«Alpino»

Il recupero del cacciatorpediniere affondato al molo «Italia» con il suo equipaggio, la «Santa Barbara» e i siluri al posto di lancio, fu un'operazione estremamente difficile - Come il capopalombaro Dario Lavagnini riuscì a scampare alla morte



Dario Lavagnini

La recente grandiosa adunata degli alpini alla Spezia, per il gemellaggio con la marina militare, ha dato occasione al nostro collaboratore comandante Teucle Meneghini di rievocare, per le colonne della cronaca, l'avventuroso stato di servizio del cacciatorpediniere Alpino che, dopo aver partecipato a numerose fortunate e fortunate azioni sul mare guerreggiato nel corso dell'ultimo infausto conflitto, fu colpito a morte mentre era all'ormeggio al molo Italia - il 19 aprile 1943 - da un massiccio bombardamento aereo che infiorò sulla nostra città.

La rievocazione del comandante Meneghini, precisa nei suoi termini di cronaca e di storia, riporta alla memoria l'opera estremamente rischiosa compiuta dai palombari della cooperativa «Corismi», alla quale fu affidato il compito del recupero della gloriosa unità. Un impegno che ebbe la durata di circa quattro mesi.

Giorno per giorno si dovettero superare difficoltà quasi insormontabili, tenuto conto che il cacciatorpediniere era stato colpito da una bomba nel locale macchine e presentava profondi squarci, per i quali si rendevano necessarie riparazioni subacquee. E si tenga presente il suo pieno assetto di guerra, «Santa Barbara» e siluri al posto di lancio.

Abbiamo detto che occorsero quattro mesi per riportare alla superficie l'unità con il suo triste carico di resti umani.

I palombari che avevano aderito al recupero, gente esperta del mestiere, in quella circostanza dettero il meglio delle proprie capacità.

La cronaca dando a suo...

PROLOGO - FEZZANO

ACCORDI NOTTURNI

Come queste note notturne
che sovrappongono la distanza ironia
delle nostre braccia nel profumo del buio;
è esaltato il ricordo della prima notte riapparsa,
guadagno spazio e tempo
andato dalla mente pensosa;
come tronco galleggia incantata tra stelle lucenti
la mia anima, scivolo unito agli accordi caldi
e al canto soave delle tue labbra,
oltre la terra colma d'amore, sotto la brezza
lieve del vento, morbido il mare ondeggia,
si increspa, infinito si allunga
allungando tutto nella tua bellezza.
Essenza di chi amo, perle che brillano grandi
E intense quanto i tuoi baci nel nuovo risveglio;
l'aria assorbe il suono nello svanire del giallo
lunare, e il cuore si confonde.

Sandro Zignego

L'ESTATE INIZIA AD AVVICINARSI...

Lasciato alle spalle con successo il carnevale che ha avuto l'importante presenza di molti bambini alcuni dei quali anche non del nostro paese, la nostra Pro Loco locale si sta concentrando sull'estate fezzanotta del 2008.

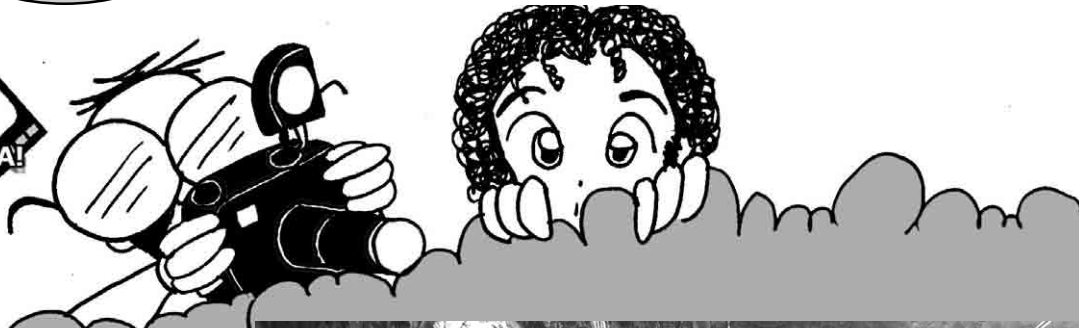
Come leggerete a pagina 14 nella rubrica dedicata alla Borgata Marina, la Pro Loco collaborerà come sempre con la Borgata ed il paese per poter migliorare il risultato finale di questo gran bel evento.

La prima festa da calendario in programma, invece, è quella del Primo Maggio, l'ormai consolidata sagra delle fave e formaggio che, se il tempo lo acconsentirà, si svolgerà di fronte lo stand gastronomico alla Marina del Fezzano; se invece le condizioni climatiche non saranno magnanime, il tutto si svolgerà presso il centro sociale.

Il Comitato della Pro Loco, inoltre, sta iniziando ad incontrarsi per mettere insieme le idee che andranno a formare il ricco calendario di feste estive (prima fra tutte quella del nostro Santo Patrono San Giovanni Battista); a tal proposito invitiamo tutti i paesani con delle idee a partecipare, ricordando che queste festività rappresentano un patrimonio fondamentale di tradizione del nostro paese.

Emiliano Finistrella

con la collaborazione di Gianna Sozio



Certo se Diogene si aggirasse per il nostro Fezzano con il suo lanternino avrebbe l'imbarazzo della scelta... In questa "isola ecologica", con spazi inutilizzati, sfido chiunque, creda nella differenziata, a non incastrarsi tra un contenitore e l'altro!!!

Gian Luigi Reboa



BONAVITA IN BURUNDI

26.01.08

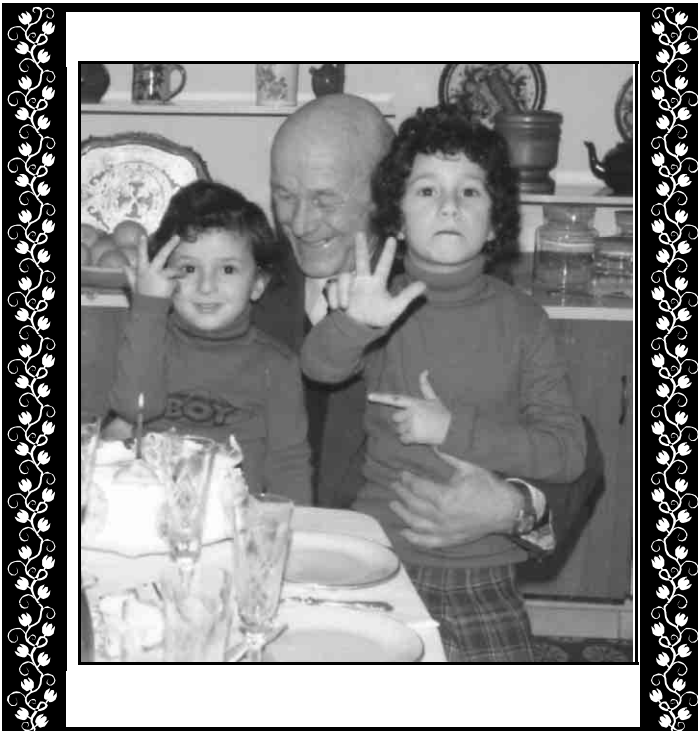
Carissimo Emiliano,
 Non mi sono dimenticato... solo che gli anni passano, gli impegni aumentano e Bepi dimentica anche gli amici... qualche volta vorrei essere egoista e pensare un po' più a me stesso ma quando vedo gli altri nelle difficoltà e nel bisogno dimentico tutto: stanchezza, anni, raccomandazioni dei superiori e vado e alla sera arrivo come arrivo. In questi ultimi tempi due cose mi hanno preso fortemente. Fare approvare la cooperativa che ho creato con gli operai, e costruire delle casette con dei ragazzi di strada diciamo con bambini ex militari insegnando loro un mestiere, possibilmente costruendo una casetta per loro che si possano fermare e un domani se lo desiderano formarsi una famiglia per essere come gli altri, non dei ladruncoli di strada che prima o poi finiranno in prigione o al cimitero con una pallottola nella testa. Non è facile, ma sono delle persone anche loro, meno fortunate di noi che non hanno avuto una famiglia e degli amici con cui giocare.

Io mi auguro solo che non abbiamo ucciso. Per ora solo alcuni hanno abbandonato il lavoro per ritornare sulla strada... molti con tanto sacrificio continuano a credere che potranno essere come tutti, potranno vivere come tutti, essere additati o ricordati come ladri e fannulloni.

La cooperativa mi premeva. Io mi sono ritirato da tanti impegni, ma non volevo che sparisse tutto quello che avevo insegnato e tanta gente non potesse avere un lavoro. Io mi incarico solo di controllare, sono quelli della cooperativa che fanno tutto; ma non sono ancora conosciuti... ambasciate, enti internazionali conoscono me, e quando vedono che mi impegno con la cooperativa a controllare che tutto sia fatto bene... spesse volte sono d'accordo di dare delle opere da fare e così possono guadagnare qualche cosa e dare lavoro a tanta gente. Qualche cosa di ho detto. E' sabato e devo scrivere a tanti perché ho il pomeriggio libero. Grazie della tua amicizia.

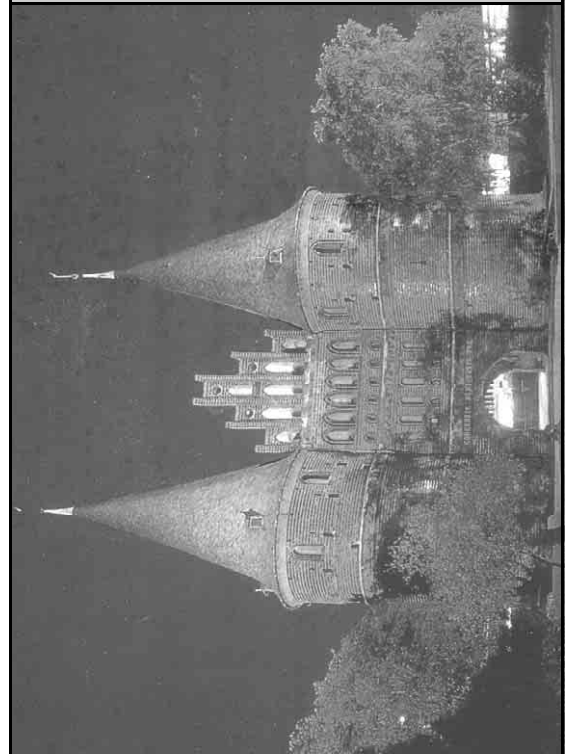
Padre Bepi

SUL COMODINO...



Potrei star ore ed ore a pigiare i tasti di questa tastiera per cercare di definire o delimitare l'amore che mi ha legato e che tuttora mi lega a te, caro Zio Stè (Stefano Reboa)... non ne vale la pena... delimitare l'amore, confinarlo tra inutili limiti, è una di quelle cose che tu mi hai sempre proibito di fare. E allora adesso ti penso commosso e la pioggia che cade non è altro che la tua ennesima doccia di umiltà. Ti amo e ti amerò per sempre.
Emiliano Finistrella

IN BACHECA...



Un saluto a tutti voi, se non ci vediamo prima, un augurio di Buone Feste e Buon 2008.

Gian Paolo Lavagnini

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline
 che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

RIFLESSIONI SUL VIDEO ZEITGEIST (WWW.ZEITGEISTMOVIE.COM)

(seconda parte)

Poi Zeitgeist racconta del potere della **Federal Reserve**, la Banca Centrale, che ha il monopolio sull'emissione delle banconote. *"Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose di eserciti spiegati... Se il popolo americano consentirà alle banche private di controllare l'emissione della moneta, le banche e le corporations che cresceranno attorno a questo priveranno la gente delle loro proprietà sino a quando i loro figli si sveglieranno senza una casa nel continente che i loro padri hanno conquistato"* (Thomas Jefferson). E' così che i banchieri hanno creato le grandi recessioni e crisi. Inoltre, i grandi banchieri internazionali guadagnano con la guerra. E' chiaro che la vogliono e facciano di tutto per provocarla. E tutte le volte, guarda caso, c'è stato un fatto che ha scatenato l'opinione pubblica che ha finito per chiederla.

Prima guerra mondiale: Hanno fatto in modo che una nave di crociera americana finisse appositamente nelle acque territoriali della Germania in guerra. Il 17 maggio 1915 la nave Lusitania viene inviata inconsapevole in bocca ai sottomarini tedeschi. Uccise 1.200 persone. Questo nonostante l'ambasciata tedesca avesse fatto pubblicare un annuncio sul New York Times, dicendo che coloro che si sarebbero inarcati sulla Lusitania lo avrebbero fatto a loro rischio e pericolo. L'affondamento della nave provocò un'onda di indignazione (abilmente alimentata dai media) che portò gli Stati Uniti in guerra. Morirono 323.000 americani. J.D. Rockefeller guadagnò da quella guerra 200 milioni di dollari (pari a 1,9 trilioni di dollari di oggi).

Seconda guerra mondiale: il fatto scatenante per l'intervento USA avvenne il 07.12.1941 a Pearl Harbor, quando gli aerei giapponesi attaccarono la flotta americana, uccidendo 2.400 militari. Oggi si sa che il presidente Roosevelt, con alle spalle una famiglia di banchieri, era a conoscenza di quell'attacco da giorni. Non solo, ma fece ogni cosa in suo potere per provocare e far infuriare i giapponesi. Prima di Pearl Harbor l'83% degli americani non voleva avere nulla a che fare con la guerra. Dopo Pearl Harbor ci furono un milione di volontari per la guerra. Da notare che la Standard Oil Co. Di Rockefeller (ancora lui) era partner della I.G. Farben, che produceva esplosivi per la Germania e anche lo Zyckon B, utilizzato per uccidere milioni di persone nei campi di concentramento. La Standard Oil ha fornito inoltre carburante per 20 milioni di dollari agli aerei tedeschi che bombardavano Londra e le stesse truppe americane. Questo è solo uno fra i vari casi in cui l'America ha finanziato entrambi i fronti della seconda guerra mondiale.

Guerra in Vietnam: La dichiarazione ufficiale di guerra avvenne nel 1964 dopo un presunto incidente che aveva coinvolto dei cacciatorpedinieri USA, attaccati da una vedetta nordvietnamita nel Golfo di Tonkin. Fu il pretesto per lo spiegamento massiccio di truppe e il totale inasprimento del conflitto. Quell'attacco non è mai avvenuto. E' stato un evento del tutto simulato per avere una scusa per l'ingresso nella guerra. Rockefeller, naturalmente, produceva equipaggiamento militare destinato, via Russia, al Vietnam del Nord. Lo scopo di quel conflitto non era di vincerlo, ma di farlo durare il più possibile. Risultato: 3 milioni di vietnamiti e 58.000 americani morti.

Guerra in Iraq e Afganistan: L'11 settembre è stato il trampolino di lancio, la scusa, di questa guerra. Come lo furono l'affondamento della Lusitania, Pearl Harbor e la menzogna del Golfo di Tonkin. Inoltre, grazie alle leggi antiterrorismo, attualmente negli Stati Uniti la casa può essere perquisita senza un preavviso, una persona può essere arrestata senza che l'imputazione gli sia rivelata, venire detenuta senza un termine, senza potervi rivolgere a un legale e torturata legalmente. Basta solo dichiarare il sospetto che possa essere un terrorista. Nel 1933 **Hitler** inscenò un falso attentato dove fece bruciare il Parlamento tedesco, incolpando i comunisti e i terroristi. Fece così approvare la "Legge dei pieni poteri", che sradicò la Costituzione tedesca, distruggendo le libertà individuali delle persone. Dopodichè iniziò una serie di guerre giustificate dalla necessità di garantire la sicurezza interna del popolo tedesco. Nell'annunciare l'istituzione della Gestapo al popolo, **Hitler** pronunciò questo discorso: *"Esiste un demone che minaccia ogni uomo, donna e bambino in questa grande nazione. Dobbiamo fare passi in avanti per assicurare la sicurezza interna e proteggere la nostra patria"*. Sono le identiche parole usate da **Bush** per giustificare la guerra oggi. L'intera classe dirigente USA considera il terrorismo come il miglior mezzo, se non l'unico, per garantire la coesione sociale. Operano per tenere la gente ignorante, non vogliono che pensi, inventano falsi miti stupidi. E' per questo che uno Zeitgeist (tendenza culturale predominante di un'epoca) viene diffusa in modo fraudolento e continuo attraverso la religione, i mass media e il sistema educativo. Cercano di tenerci in una bolla di distrazioni e ingenuità.

E il futuro? Anzi, il passato... Nel 2005 un accordo tra Canada, Stati Uniti e Messico è stato sancito, anche se non è stato annunciato al pubblico o ratificato dal Congresso. Ha come obiettivo l'unione tra i tre stati, cancellando tutti i confini. Sarà chiamata **Unione Nordamericana**. Come mai non ne abbiamo sentito parlare? Di Paris Hilton sappiamo tutto, però. **Nascerà una moneta nuova, chiamata Amero**, che sostituirà dollari e pesos. Per effetto di questo accordo, la Costituzione Americana potrebbe venire cancellata. Come mai questa notizia non è sulle prime pagine dei giornali? Forse perché le persone dietro questo accordo sono le stesse che stan-

WWW.ROXYBAR.IT

no dietro ai mezzi di informazione? L'unione europea l'abbiamo già. Presto ci saranno altre grandi unioni: Nordamericana, Africana e Asiatica. Quando elimineranno Chavez, avranno anche quella Sudamericana. Con le stesse persone dietro. Quindi... le Unioni saranno unite fra loro realizzando lo stadio finale a cui questi uomini lavorano da oltre 60 anni: Un governo unico mondiale. **Un'unica banca, un unico esercito, un unico centro di potere.** *“La sovranità sopranazionale di un'élite intellettuale e dei banchieri internazionali è sicuramente preferibile all'autodeterminazione nazionale praticata nei secoli passati... I media possono convincere chiunque. Tu continui a parlare di qualcosa e continui a dirlo ancora, ancora e ancora... La gente finirà per crederci per davvero... L'obiettivo finale è impiantare a tutti gli uomini un chip RFID. Trasferire tutto il denaro e l'identità di una persona in questi chip, così che se qualcuno protesta contro quello che facciamo o non rispetta quello che vogliamo, basta solo cancellare il loro chip”* (Rockefeller di varie dinastie).

Avverrà come nel film **“The Net (Intrappolata nella rete)”** con Sandra Bullock. Tutti saranno intrappolati in una rete di sorveglianza, dove ogni singola azione è documentata e tracciata. L'aspetto più incredibile è che questi elementi totalitari non saranno imposti con la forza alla gente, ma sarà la gente stessa a domandarli. L'intero sistema in cui viviamo ci inculca il fatto che siamo senza potere, deboli, che la società è cattiva e il crimine dilaga e così via... E' una gigantesca bugia! Siamo pieni di potere, belli e straordinari. Non c'è nessuna ragione per cui non possiamo comprendere dove veramente siamo e dove stiamo andando. Il vero gioco sta nello scoprire quello che già siamo. Il documentario Zeitgeist finisce con una frase di **Jimi Hendrix**: *“Quando il potere dell'amore supererà l'amore del potere, il mondo conoscerà la pace”*. Una nuova consapevolezza sta nascendo e si sta sviluppando. Vede la terra come singolo organismo e capisce che un organismo che è in guerra con se stesso è condannato alla rovina. **La rivoluzione è adesso.**

E adesso? Io cosa faccio? Nulla di più di andare avanti. Nella stessa direzione. Queste cose mi danno una consapevolezza, mi fanno aprire sempre di più gli occhi, quelli reali e razionali. Ma c'è un'altra visione, quella energetica, quella VERA. Che è semplice, fatta di piccole cose realizzate con rispetto per se stessi e amore per gli altri. Questo dà la felicità. Non la popolarità, il potere o il denaro che gronda sangue. La vera rivoluzione è davvero adesso e consiste nel non sentire il canto delle sirene e la stanchezza per aver tenuto sempre il timone fermo tra le mani. Le onde finiranno e il mare si calmerà e allora vedremo Sirio allineata col Sole e capiremo che Horus e Cristo sono sempre esistiti nell'energia che ci ha portati così lontani. Che bello che sarà questo 2008!

Red Ronnie
www.roxybar.it

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

**Per scaricare gratuitamente gli arretrati,
inviare i tuoi articoli, essere sempre informato
sui nostri progetti di solidarietà, visita il nostro sito:
WWW.IL-CONTENITORE.IT**

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA
AI NOSTRI PROGETTI DI SOLIDARIETÀ
RICORDIAMO CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO
SULLA CARTA POSTE PAY N° 4023 6004 4594 1422
INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 € a prescindere dell'entità dell'offerta.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

SE CREDI

Se amare vuol dire sbagliare
io sbaglio ogni momento,
se credere all'utopia rende stupidi
io sono stupido,
se la tenerezza rende patetici
io sono patetico,
se l'amicizia non esistesse
io inventerei un amico.
Se credere in tutto questo
o anche accettarlo rende
diversi, io sono diverso
così come lo sono
tutti quelli che credono
in qualcosa, perché
chi non crede in niente
è già morto.

Stefano Mazzoni

AD UN SOLDATO

Soldato
di tutte le guerre
da sempre atteso
rimani con il sole negli occhi
sul campo
ad aspettare la medaglia.
Ti ha atteso invano la madre
ascoltando la strada
mai sazia
t'aspetta e non crede alla morte.
Ti ha atteso l'amata
lasciando quel lume sulla veranda.
Giù al vecchio paese
ricordano tutti
il tuo volto di bimbo.
Ma tu resti là soldato di ghiaccio
non ti tocca più di tanto
tutto quest'amore.

In memoria Alda Roffo

L'ARCA PERDUTA

E così tu eri quella diversa.
Un granello di polvere unico
che brillava sotto il sole nel deserto.
E così, io piccolo Jones,
ti avevo ridato alla vita
scavando fino a sanguinare.
Chissà poi come ridevi
mentre mi vedevi arrivare.
Chissà poi cosa pensavi
mentre ci credevo davvero.
E così ora che le tue parole
suonano alle mie orecchie
come un vecchio vinile rotto,
aspetto le formiche rosse
mentre sprofondo nella tua sabbia.

Fabrizio Chirotti

FORME DI VITA EXTRATERRESTRI: ESISTONO DAVVERO?

Cari lettori, per questo mese ho pensato di proporvi un tipo diverso di lettura: un testo che si sviluppa su una domanda, che, più o meno, da sempre, affascina l'uomo. Si tratta della curiosità sulla presenza di altre forme di vita nello spazio, dei cosiddetti extraterrestri. Dato che, spesso, ci si domanda circa l'esistenza di altro tipo di vita nello spazio, su questo quesito sono state formulate varie ipotesi, di cui, tuttavia, non esistono prove: trattandosi, quindi, solo di teorie, come tali devono essere considerate.

Nonostante ciò, in molti, fin dall'antichità, hanno creduto a questa idea, basandosi su avvistamenti, riconducibili a cosiddetti "ufo", che, viaggiando lontano dai loro pianeti, si sarebbero avvicinati alla Terra, fino a entrare nell'atmosfera, rendendosi, quindi, visibili agli uomini. Mentre, solo qualche decennio fa, questa "possibilità" sarebbe stata subito definita come frutto della fantasia di persone psicologicamente instabili, oggi, invece, ciò non accade. Infatti, dopo la scoperta di numerosi sistemi solari oltre al nostro, tuttavia molto distanti, l'ipotesi di vita anche in altri pianeti non risulterebbe troppo improbabile. Il fatto che, però, questi altri esseri viventi siano giunti presso la Terra sembrerebbe poco possibile, per un problema di distanze: altri mondi e galassie, infatti, sono lontani milioni di anni luce da noi. Comunque, accertarsi, da parte degli esseri umani, della presenza di altre forme di vita che sarebbero arrivate fino al nostro sistema solare non risulta cosa fattibile per la nostra breve esistenza. Inoltre, in altre parti dell'universo, la vita si sarebbe potuta sviluppare milioni di anni fa e, quindi, essersi già estinta, o si potrebbe ancora dover creare e ciò potrebbe accadere quando la nostra "specie" non ci sarà più. Altro aspetto fondamentale è considerare che non è detto che questi extraterrestri siano più sviluppati di noi, se davvero ci fossero. Se ciò, infatti, fosse vero allora, non potrebbero nemmeno rispondere ad un eventuale messaggio radio, che, a sua volta sarebbe problematico "recapitare", in quanto, per raggiungere un pianeta fuori dal sistema solare impiegherebbe molti anni ed almeno altrettanti perché la risposta giungesse fino a noi, se fossero in grado di intenderlo. D'altro canto, se fosse davvero molto più evoluti di noi, come comunemente si crede, potrebbero usare un linguaggio troppo difficile, perché, noi terrestri, fossimo in grado di comprenderlo.

Altro problema non indifferente è costituito dal fatto che conosciamo troppa poca parte dello spazio. Infatti, soltanto nell'ultimo secolo si è riusciti ad andare poco oltre il nostro sistema solare ed è solo dagli ultimi decenni che si è in grado di inviare segnali a grandi distanze, con le moderne tecnologie.

In conclusione, quindi, non si può affermare nulla di certo, proprio perché le Scienze non possono dare una risposta precisa e definitiva, per la molteplicità dei fatti e, al contempo, per la loro intrinseca diversità, che non scioglie i dubbi né, tanto meno, il mistero sull'argomento. Ciò nonostante, notizie di avvistamenti ufo continuano a susseguirsi a migliaia in tutto il mondo e le immagini sono moltissime, anche se ci sono tantissimi "falsi", ottenuti mediante anche fotomontaggio. Si sa di certo, tuttavia, che esiste una zona ben precisa, nel deserto del Nevada, dove si effettuano studi di varia natura, tra cui quelli sugli alieni. L'Area 51, infatti, dovrebbe essere sede anche, nel suo "cuore", la zona S4, di studi su extraterrestri e sulla loro attività sulla Terra e, nella sua parte più a nord, dove gli avvistamenti ufo sono più frequenti, si dice che vengano collaudati dei dischi volanti. Un altro dato di fatto è rappresentato dai "Crop Circles", i cerchi nel grano, risalenti al 1978, quando l'agricoltore Stevens Ian trovò nel suo campo una composizione circolare: le spighe, piegate in senso orario e so-

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

vrapposte le une alle altre, descrivevano circonferenze sempre più piccole: formavano una figura. Nel 1981 vi fu una nuova ondata di cerchi nel grano: ne comparivano a centinaia misteriosamente nei campi della Gran Bretagna. Nel 1985, poi, moltissime immagini arrivavano da ogni parte del mondo, rendendo, così, il fenomeno mondiale. All'interno di questi Crops fu trovata un'elevata quantità di microonde, che fecero associare questo fatto a quello degli ufo: la teoria, infatti, più attendibile per spiegare questi cerchi nel grano è quella che li riconduce all'atterraggio di astronavi aliene. Si sa, inoltre, da un ritrovamento, che questo fenomeno non ebbe inizio nel 1978: infatti, una tavoletta del Medioevo riprodurrebbe la formazione di un Crop durante l'invocazione di un sacerdote Druida. Un altro avvenimento molto curioso, che non ha basi scientifiche, è il "caso Roswell": nel luglio del 1947, un ufficiale diceva di aver ricevuto un frammento di disco volante dal proprietario del ranch dove si era abbattuto. Il giorno dopo, tuttavia, egli affermava di essersi sbagliato. Successivamente, il rancher e l'ufficiale dicevano di aver visto strani resti che, incendiati, non prendevano fuoco e anomali cadaveri di persone troppo piccole ed esili. Inoltre, verso il 1980 fu reso pubblico un filmato con due presunti corpi di alieni, sottoposti ad autopsia da un gruppo di non meglio identificati scienziati.

Tutto ciò è prova evidente di come questo sia un problema dai contorni troppo inconsistenti e inafferrabili per poter giungere a precise conclusioni e, inoltre, queste prove addotte a sostenere la reale presenza di alieni nello spazio, sono troppo fantasiose e contrastanti e, soprattutto, troppo poco credibili per le loro sfumature quasi fantascientifiche.

Daria La Spina



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Avrete tutti notato che in questi ultimi tempi - come è logico in periodo preelettorale - siamo bombardati da diluvi di parole, progetti e promesse di tutte le parti politiche. Ogni giorno di più mi accorgo con dispiacere di cadere sempre più dentro a un senso di vuoto di fronte a tanta attività verbale. E me ne chiedo il perché. Le risposte che mi vengono hanno purtroppo il sapore amaro della delusione e del sospetto. Non so voi, cari amici, ma io purtroppo continuo a chiedermi ormai solo se esista fra tanti eloquenti personaggi davvero qualcuno che secondo il linguaggio biblico potrebbe venire definito UN GIUSTO. E sento con tristezza che se non riesco a individuarne uno, avrò seri problemi a entrare in quella CABINA... con quella scheda in mano... E' un frangente che stimola serie riflessioni...

Franca Gambino

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Ed eccomi a voi con questi sei proverbi che, come di consueto, sottopongo alla vostra attenzione. La verità non ha bisogno di giuramenti. Triste chi non può grattarsi con le proprie unghie. Chi fa da se, fa per tre. La bugia corre sul naso di chi la dice. Il bugiardo ha bisogno di forte memoria. La speranza del profitto alleggerisce la fatica. Al prossimo numero.

Marcello Godano

€	sul C/C n. 67673061	di Euro	103,30
IMPORTO IN LETTERE Centotré/30			
INTESTATO A			
Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123			
36020 Pove Del Grappa - VI			
CAUSALE			
Erogazione liberale per adozioni a distanza di			
Rubia Almeida Sohet De Lima-Marcus Vinicius De			
Olivera Lopes			
ESEGUITO DA			
Centro Giovanile S.G.B.			
Red.: "Il Contenitore"			
VIA - PIAZZA			
E. Rossi 14			
CAP			
19025 Fezzano SP			
LOCALITÀ			
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE			

Qui di fianco trovate la copia del versamento mensili in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativa a Febbraio 2008.

**Grazie di cuore a tutti voi
per la vostra infinita generosità!**

BORGATA MARINARA

FORZA FEZZANO!!!



Finalmente dopo anni la sfilata della borgata marinara per il Palio del Golfo è stata un successo strepitoso. La partecipazione è stata massiccia e grazie all'impegno delle persone che da anni tirano la carretta e la collaborazione con i ragazzi del paese, siamo riusciti ad emulare le storiche sfilate degli anni 80'. Con l'entusiasmo ritrovato siamo già partiti con i preparativi per la prossima sfilata che deve essere memorabile. Ogni venerdì sera dalle ore 21.00 al centro sociale si raccolgono le iscrizioni e si prendono le misure per gli abiti.

Un'altra iniziativa che stiamo portando avanti è la raccolta di foto storiche che ritraggono gli armi e la sfilate del passato per organizzare una mostra fotografica per la festa patronale di San Giovanni.

L'impegno per ottenere i migliori risultati e il prestigio per il nostro paese è totale da parte di tutti i collaboratori della borgata marinara. Ovviamente le porte sono aperte per tutti quelli che vogliono darci una mano per migliorare sempre e comunque...

*Per il comitato della Borgata Marinara Fezzano
Gianni Del Soldato e Linda Vannini*

PS: mille vittorie non ci fanno godere quanto al risveglio ci ripetiamo in testa singolarmente... io sono di FEZZANO!!!

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

Di tutto un po'



QUANTI RICORDI...

Ricordi per grandi e piccini...

NON DIMENTICARE

Non cercare la gioia nelle cose lontane.
 Se vuoi cogliere un fiore,
 non temere la spina.
 Non esiste sorriso sincero
 più di quello di un bimbo.
 Non c'è amore più grande
 di quello di una mamma.
 Non dimenticare che dando amore,
 aiuto, comprensione,
 mai solo sarai
 e ricorda che sempre in cambio
 quello che hai seminato riceverai...

Paolo Perroni

Dedicata al sig. Ugo Arcari
 in occasione del suo ottantaduesimo compleanno
 (01/03/2008).

**A TAL PROPOSITO LA REDAZIONE TUTTA
 SI UNISCE ALL'AUGURIO DI PAOLO,
 MANIFESTANDO PUBBLICAMENTE
 LA RICONOSCENZA E LA STIMA
 VERSO QUESTO INCREDIBILE ARTISTA,
 MAESTRO DI VITA
 E PERSONA DELIZIOSAMENTE
 GENUINA ED ALTRUISTA.
 ANCORA AUGURI E GRAZIE...
 SIG. ARCARI!**



"Dalle croci di questo mondo, la croce della Salvezza"

Opera realizzata con radici di albero
 di Ugo Arcari - Remedello (Brescia)

IL MURETTO

WANTED



FOTO RICORDO PER SOCI E COMESSE

Un pezzo di storia del nostro Fezzano, "La Cooperativa", che ci riporta all'incirca al 1947. In piedi, da sinistra: Leandra Faggioni, Mario Lavagnini, Angela Pasini, Giacopini, Giovanni Vannini, Caterina Di Santo, Carla Gianardi e Iliana Lavagnini. Accosciati: (chi riconosce il bimbo?) Rina Tori, Francesco Sgambato, Natale Civera, Pietro Trucco e Atlante Stradini.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Adele Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Gianni Del Soldato, Carlo Garbagnati, Adriano Godano, Gian Paolo Lavagnini, Famiglia Merlisenna, Red Ronnie, Gianna Sozio e Linda Vannini. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Emanuela Re, Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it